

laicità della scuola

news

Aprile 2018

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola.
Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke,
Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM*, *Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:
Fulvio Gambotto (339 5435162)
Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



(Da <https://www.controcampus.it/2016/04/storia-della-festa-del-lavoro-frasi-e-immagini-sul-primo-maggio/>)

Buon 25 aprile e buon 1° maggio!

Editoriale:

Insegnanti aggrediti

Ammetto che, perché tediato dalla pletora di narrazioni, trasmissioni, commenti, analisi sulle aggressioni di studenti nei confronti di insegnanti, ho trovato divertente un'immagine che circola in rete e che afferma "che poi se minacci un prof per farti mettere solo 6, devi essere veramente coglione."

Celie a parte, credo possa essere di un qualche, sia pur limitato, interesse un breve riassunto di quanto ho vissuto direttamente in occasione di un'aggressione a un collega in servizio presso l'ITES Russel Moro di Torino che è stato pestato da due uomini di un esponente della ndrangheta infuriato perché il figlio, arrivato in ritardo a scola, non è stato, come da regolamento di istituto, accolto in classe.

Per circa una settimana, infatti, ho ricevuto dalle cinque alle dieci telefonate al giorno, per non parlare delle e mail, da parte di giornalisti che erano venuti a sapere che sono un esponente del sindacato al quale il collega è iscritto e che mi spiegavano che intendevano contribuire alla lotta contro la violenza sugli insegnanti; ho saputo che quando il collega era stato appena ricoverato in ospedale un giornalista, di un giornalaccio scandalistico per la verità, si è introdotto nel reparto spacciandosi per un parente; ho assistito ad una vera e propria porcheria e cioè alla pubblicazione, questa volta su un giornale nazionale importante, di un articolo che, sulla base di pettegolezzi raccolti fra i poliziotti che avevano interrogato il collega, lo presentava come un vile che non osava denunciare gli aggressori peraltro notoriamente legati alla ndrangheta.

Aggiungo, per completezza di informazione, che persino la segretaria dell'On. Martina, Segretario Reggente del PD, mi ha, peraltro assai cortesemente, contattato.

Ho narrato questo fatterello al solo fine di invitare alla prudenza in occasione di questo genere di eventi che, almeno in alcuni periodi, appassiano i media, e per proporre una distinzione fra i casi singoli ognuno dei quali ha una sua storia e il clima culturale e politico generale che, con ogni evidenza, ne favorisce il proliferare, senza dimenticare che l'attenzione ossessiva dei media su questo genere di eventi può essa stessa favorire l'imitazione da parte di studenti e genitori non proprio simpatici di quanto vedono in televisione o sui social.

È chiaro che il caso del genitore palermitano che, sulla base della notizia, rivelatasi falsa, che il professore, fra l'altro ipovedente, aveva picchiato sua figlia, lo ha pestato pesantemente spedendolo all'ospedale per 23 giorni, quello del genitore ndranghetista

torinese che ha voluto ribadire che le regole scolastiche varranno per tutti ma non per suo figlio, quello degli studenti lucchesi che hanno umiliato pesantemente un collega, sono diversi e, come dicevo, hanno ognuno una propria storia.

Cosa dunque li unifica, in estrema sintesi? A mio avviso:

- un clima di sofferenza sociale che, non rivolgendosi verso i gruppi sociali dominanti, porta ad una sorta di guerra di tutti contro tutti;
- il discredito che caratterizza la categoria degli insegnanti per molteplici motivi fra i quali, a mio avviso, il maggiore è il pretendere che le singole scuole, di scuola pubblica come realtà unitaria nemmeno si parla, debbano soddisfare gli utenti/clienti.

È per questa ragione che ritengo sbagliata la scelta di affrontare la questione colpendo duramente i singoli “teppisti”. Posto che si segua questa via si ridurranno forse e aggressioni ma non certo il discredito della categoria.

È proprio, quindi, su questo fronte che si dovrebbe agire.

Cosimo Scarinzi

In evidenza:

UN NUOVO ORIZZONTE POLITICO

Di Marcello Vigli | 11.04.2018

Forse nessuno aveva previsto che la legge elettorale, costruita per isolare i grillini, avrebbe prodotto l'attuale stallo nella designazione del candidato premier. L'aumento dei voti ottenuto dalla lista leghista ha infatti sconvolto il rapporto interno allo schieramento di centrodestra, mentre lo sfaldamento dell'elettorato diessino e il fallimento dell'esperimento dei Liberi e uguali hanno creato grande scompiglio a sinistra.

Se e quando sarà possibile formare in Parlamento una maggioranza di governo, e quale potrà essere, sono interrogativi le cui risposte non costituiscono l'oggetto di questa riflessione, volta, invece, ad interpretare le condizioni sociali che hanno determinato questa situazione.

La divisione fra nord e sud non era mai apparsa così netta. Non c'è dubbio che possa aver influito il tipo di legge elettorale a determinarla, ma è innegabile che pur rivelandosi, da un lato, frutto di un diffuso interesse per la politica, dall'altro, evidenzia modi diversi di rapportarsi della società con le forze politiche.

C'è subito da osservare che poco meno del 73% degli elettori si è recato a votare, più che sufficienti per riconoscere infondata la più volte proclamata disaffezione dei cittadini alla politica. La

stragrande maggioranza ha espresso un voto valido ben distribuito nelle diverse fasce di età. Fa eccezione il Movimento cinque stelle votato per oltre l'ottanta per cento da elettori di età inferiore ai 45 anni. A nord si è votato per la destra, a sud si è affermato il voto per il Movimento cinque stelle. Se si considera che i programmi elettorali proponevano soluzioni opposte per superare la crisi economica si conferma un'Italia radicalmente divisa in due: un'Italia soddisfatta della sua condizione, preoccupata di difenderla dalle incursioni migratorie e stanca di doverne dividere i benefici con un'altra Italia arretrata e non autosufficiente che, invece, si considera, sfruttata e svantaggiata per esserle stata aggregata con la forza. Costrette a convivere nella stessa realtà statale, stentano a definire regole e condizioni per una gestione comune del potere.

LEGGI TUTTO:

<http://www.italialaica.it/news/editoriali/58413>

→ **AMNESTY INTERNATIONAL: i dati sulla pena di morte**

VEDI:

http://news.amnesty.it/f/rnl.aspx/?lli=t_/uqx4c0jm=tydl-ryxty&f70c=&&e7k&1gb7.9bf-7&x=pp&y18d9.-6&f&x=pv&2b0e=vxxo_NCLM

→ **TORINO PRIDE 2018: 16-06-2018**

Anche quest'anno il Torino Pride, che nel 2017 ha coinvolto più di 100.000 persone, confermandosi come la più partecipata manifestazione del territorio dedicata al riconoscimento dei diritti di tutte e tutti, sarà la tappa principale del Piemonte Pride. Infatti il pride di Torino che si svolgerà il 16 di giugno, non sarà l'unica parata del Piemonte: a maggio infatti Novara ospiterà il suo primo pride e nei giorni successivi il grande evento subalpino avrà luogo invece il secondo pride di Alba (CN). Ma il Piemonte Pride significa anche più di un mese di eventi di avvicinamento alle tre parate sparsi su tutto il territorio regionale.

<http://www.torinopride.it>

→ **Mobilizzazione delle insegnanti diplomate magistrali**

CUB SUR – A soli cinque mesi di distanza dalla sentenza del Consiglio di Stato che, su richiesta del MIUR, doveva interpretare,

l'Avvocatura dello Stato ha comunicato i risultati di tanto lavoro : il nulla assoluto come, peraltro, si prevedeva.

In buona sostanza si rimandano le decisioni ai magistrati processo per processo.

In realtà però l'Avvocatura dello Stato il suo compito reale lo ha svolto sin troppo bene, giustificare la straordinaria passività del MIUR e del governo.

La CUB Scuola Università Ricerca ritiene che allo scaricabarile dell'amministrazione vada data una risposta chiara e che il nuovo parlamento non possa sottrarsi da una altrettanto chiara assunzione di responsabilità nel merito del diritto all'immissione in ruolo delle insegnanti diploma magistrali.

A questo fine è, a nostro avviso, necessaria la massima unità fra i sindacati e i coordinamenti impegnati nella mobilitazione delle insegnanti diplomate magistrali.

[\(https://www.orizzontescuola.it/diplomati-magistrali-cub-sur-cinque-mesi-per-non-decidere-nulla-da-parte-del-miur-e-dellavvocatura-dello-stato/\)](https://www.orizzontescuola.it/diplomati-magistrali-cub-sur-cinque-mesi-per-non-decidere-nulla-da-parte-del-miur-e-dellavvocatura-dello-stato/)

→ **Docenti IRC commissari d'esame?**

Il D.l.vo 62/2017 stravolge tacitamente le disposizioni contenute nell'art. 185 comma 3 del D.l.vo 297/1994. Si tratta della sostituzione dell'elenco relativo alle materie d'esame all'Esame di Stato conclusivo della Scuola Secondaria di I° grado con la dicitura riferita a "tutti i docenti del Consiglio di Classe". Tra le materie indicate nel D.l.vo del 1994 non figurava l'Insegnamento della Religione Cattolica. E' questa un'ultima trappola tesa dalla L.107 /2015 che istituisce quella che è stata denominata "Buona Scuola".

L'inserimento di docenti Irc nelle Commissioni d'esame per la terza media è l'ultimo atto di un processo sotterraneo – iniziato con il rinnovo del sistema concordatario - per recuperare all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche il ruolo di "materia obbligatoria" con diritto all'esonero. Solo con difficoltà sono state introdotte norme e istituti per rendere effettiva la nuova facoltatività con la formulazione delle quattro alternative fra cui la frequenza di una reale materia alternativa. Nessuna promozione è stata fatta per informare le famiglie su tali alternative sulle quali, anche per la difficoltà a superare certe prassi e il timore di esporre i figli a discriminazioni, sono state esercitate, in particolare nella scuola primaria, ben poche opzioni.

A confermare il valore che la Scuola dello Stato attribuisce all'Irc si è introdotto il ruolo per i docenti chiamati ad impartirlo. Si sono dovute superare grandi difficoltà per l'anomalia di docenti assunti nei ruoli dello Stato ma designati da un'altra autorità che mantiene il diritto di

revocarli dal loro servizio imponendo allo Stato l'obbligo di individuare una nuova sede in cui essi possano esercitarlo. E' sembrato ovvio, senza esserlo, al MIUR che tali insegnanti, equiparati agli altri in ruolo per altre materie, possano essere chiamati a far parte delle Commissioni d'esame per gli esami di licenza media.

Le sottoscritte associazioni che si battono da anni per il rispetto della laicità della Scuola e dello Stato, si oppongono con forza a tale stravolgimento della Legge 121/1985, attuativa del Nuovo Concordato. Rivolgono pertanto al MIUR la richiesta urgente di chiarimenti indispensabili per insegnanti e famiglie di alunni e alunne in procinto di affrontare la prova del citato Esame:

- l'IRC sarà materia d'esame? Se non lo sarà, a qual fine la presenza del docente? L'eventuale presenza di un docente di a. a. non si configura come discriminante nei confronti di coloro che non hanno scelto alcuna attività o la non presenza a scuola durante l'Irc?

- nella prova d'esame, a differenza di quanto avviene nelle operazioni di scrutinio, i voti sono soltanto numerici: è quindi prevedibile una valutazione numerica dell'IRC?

- il docente di R.C. nella votazione per promozione o bocciatura si comporta come previsto nel DPR 202/1990, ossia non vota se il suo voto fosse determinante?

Queste sono solo alcune delle ambiguità da chiarire. Il docente di R.C. non deve essere inserito nelle Commissioni d'Esame di III Media. Questa - lo ribadiamo - è la nostra posizione. Denunciare l'incongruenza di tale nuova norma diventa un'occasione per riproporre la necessità di rivedere l'intera normativa concernente l'Irc e di riproporne la collocazione fuori dell'orario ordinario delle lezioni.

Comitato Nazionale Scuola e Costituzione
Comitato bolognese Scuola e Costituzione

Associazione Nazionale per la Scuola della Repubblica

Manifesto dei 500

Ass.Naz. Sostegno Attivo

Cogedeliguria

comitatonazscuolacostituzione@gmail.com
www.scuolaecostituzione.it

→ ***Credere disobbedire combattere. Come liberarci dalle proibizioni per migliorare la nostra vita di Marco Cappato***

Milano, Rizzoli, 2017, pp. 258, € 19.

Intrecciando pratica e teoria, la sua storia politica e le sue azioni, Cappato spiega in questo libro perché disobbedire (civilmente) è lo strumento indispensabile per chi vuole migliorare il sistema e difendere la libertà di tutti, e perché occorre farlo in prima persona: “assumendoci la responsabilità delle nostre azioni, sperimentando alternative, creando conoscenza”.

→ **Mario Alighiero Manacorda**

Cinque anni fa, il 17 febbraio 2013, moriva l'illustre pedagogista Mario Alighiero Manacorda. In questo quinto anniversario il "Centro di ricerca per la pace e i diritti umani" di Viterbo lo ricorda generoso maestro e compagno, esempio d'impegno intellettuale, morale e civile per il bene comune dell'umanità.

Il Centro di ricerca per la pace e i diritti umani" di Viterbo (e-mail: centropacevt@gmail.com) cura dal 2000 la pubblicazione del notiziario telematico quotidiano "La nonviolenza è in cammino" cui è possibile abbonarsi gratuitamente attraverso il sito www.peacelink.it)

→ **Cidi Torino: Chi educa costruisce ogni giorno la pace**

Il Cidi, in questo momento di estrema incertezza e difficoltà, intende rappresentare tutte le insegnanti e gli insegnanti che in esso si riconoscono, partecipando alle iniziative promosse dalla Rete per la pace. Si farà promotore e sostenitore in ogni città e territorio del nostro Paese di tutte le iniziative per la pace, anche di quelle fatte di piccoli gesti. Noi insegnanti abbiamo il difficile compito di rispondere alle domande di bambini e bambine, ragazze e ragazzi. Abbiamo il dovere di far conoscere e di far riflettere. La scuola infatti è il luogo dove si impara a connettere e a distinguere, a capire. È il luogo dell'agire responsabile, dove si impara che alla domanda “come posso distruggere il mio nemico” va sostituita l'altra: “come posso risolvere il problema che ci ha fatto diventare nemici”. Il nostro impegno oggi deve essere più forte di sempre, perché le scuole sono il luogo dove si impara a crescere tutti insieme nel dialogo, nel confronto, nella solidarietà e nella libertà.

Chi educa, costruisce ogni giorno la pace.

Roma, 13 aprile 2018

<http://www.ciditorino.org/>

→ **Newsletter della Fnism di Torino FRIDA MALAN - Aprile 2018 - Numero 34**

Su "L'ECO DELLA SCUOLA NUOVA" un articolo del presidente della sezione torinese della FNISM sull'insegnamento della religione cattolica: "[L'insegnamento della religione cattolica e le possibili alternative](#)"

La F.N.I.S.M. torinese ricorda il professor **Franco Calvetti**, deceduto il 27 dicembre 2017, dirigente scolastico, linguista e operatore culturale, per molti anni socio attivo della sezione stessa. Ricorda altresì il professor **Giovanni Guastavigna**, ex partigiano, docente appassionato di Filosofia e Storia presso il Liceo Classico Alfieri.

<http://www.fnism-torino.it/public/newsletter/numeri/numero000.htm>

→ **IL PROGRAMMA DEGLI APPUNTAMENTI PER IL 25 APRILE AL POLO DEL 900 di Torino:**

<http://www.polodel900.it/news/25-aprile-2018-programma-degli-eventi/>

Segnaliamo: *Franco Antonicelli, un intellettuale contemporaneo*
25 aprile | H. 16 | Polo del '900-Sala '900 (Via del Carmine 14, TO)
Con letture di Eugenio Allegri e un intervento musicale di Carlo Pestelli.

Convegno: A ottant'anni dalle leggi razziali fasciste

Sono trascorsi 80 anni dalla promulgazione da parte del regime fascista delle cosiddette "leggi razziali", un insieme di leggi e di decreti il cui obiettivo fu, prima di tutto, quello di affermare con forza l'esistenza di una "questione razziale" in Italia, con specifico riferimento ai cittadini appartenenti alle comunità ebraiche, e poi, via via, di ridurre o annullare del tutto gli spazi di vita e di lavoro di questi stessi cittadini.

Anche oggi, a distanza di 80 anni da quel tragico tempo, assistiamo a episodi sempre più frequenti di intolleranza e di violenza nel

nome di una presunta e risibile superiorità di una “razza” rispetto ad un'altra.

Per discutere di questo tema, Il Centro Culturale Protestante e la Comunità Ebraica di Torino invitano i cittadini al Convegno che si svolgerà il 4 maggio, alle 15 presso il Salone della Casa valdese di Torino.

<http://torinoprotestante.org/event/ottantanni-dalle-leggi-razziali-fasciste/>

IL LIBRO

Luisa Accati, *Apologia del padre. Per una riabilitazione del personaggio reale*, Meltemi, Milano 2017, pp. 193, € 18

Apologia del padre è un libro interessante che si situa in una discussione molto attuale.

Ricordiamo due saggi di Massimo Recalcati, che già nel titolo richiamano il problema: *Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna*, Cortina 2011. e *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre*, Feltrinelli 2013.

Recalcati dice che siamo nell'epoca della evaporazione del padre. Per questo diventa emblematica la figura di Telemaco, che invoca il ritorno del padre, la restaurazione della Legge, perché l'assenza del padre è fonte di angoscia. Con la crisi della famiglia monogamica tradizionale, le famiglie assumono le forme più diverse, dove la figura del padre diventa incerta. E questo accade in un sistema sociale che sponsorizza il consumo, il godimento immediato come unica forma di “dovere”. Bisogna restaurare in qualche modo il padre? Oppure salutare come liberatoria la “evaporazione del padre”?

Recalcati è discusso da Luisa Accati per la sua dipendenza da Lacan e dalla riduzione lacaniana del padre a mera funzione simbolica e linguistica, al “Nome del Padre”.

L'autrice si misura ampiamente con la cultura psicoanalitica. C'è nel libro una complessa analisi delle interpretazioni delle figure di Edipo e di Antigone date da Freud, Lacan, Melania Klein, Judith Butler. Viene criticato il femminismo aggressivo contro Freud (per es. di Luce Irigaray), del quale fa un bilancio sereno nonostante le concessioni di Freud alla cultura del tempo, che lo portava a teorizzare per esempio l'invidia del pene nelle bambine. L'affermazione di Freud che la religione è una illusione non è uno “schema rozzo” (come diceva Julia Kristeva). Significa invece recuperare il rapporto con la realtà al di fuori delle illusioni religiose, come condizione *sine qua non* per maturare una capacità morale responsabile e autonoma.

Il nucleo del libro di Accati è l'analisi della cancellazione o comunque della diminuzione della figura paterna nella tradizione religiosa cattolica, e delle sue conseguenze. L'analisi del ruolo del culto di Maria percorre tutto il libro. La mariologia della tradizione religiosa cattolica sostituisce alla madre reale una Madre simbolica, fittizia. In questa tradizione è fondamentale l'Immacolata Concezione, centrale nella Controriforma e diventata dogma con Pio IX nel 1854. Dogma che da un lato sottrae Maria alla dipendenza dalla sua famiglia ebraica, dall'altro ribadisce l'eccezionalità della sua figura rispetto al protestantesimo che la nega.

Mentre l'area protestante riabilita la coppia coniugale e stabilisce il matrimonio dei sacerdoti, nell'area cattolica la relazione fondamentale è quella madre-figlio.

La relazione di dipendenza del figlio nei confronti della madre è anche un modello di potere assoluto. La Chiesa “pretende di avere l'egemonia sul materno, imitando il potere assoluto e dominante della madre con il bambino privo di risorse”. Il culto mariano attribuisce agli ecclesiastici un “esercizio materno verso i 'deboli' e gli 'umili', assimilati ai bambini indifesi”.

Maria è *Mater Dei*, attraverso cui Dio si incarna nel figlio. Nell'ebraismo invece, secondo l'autrice, proprio l'assoluta trascendenza del divino rispetto all'umano garantirebbe la positività autonoma nella coppia sia della figura maschile sia di quella femminile. Ha ragione Accati a respingere la formula abusata che unisce in una endiadi le nostre pretese “radici ebraico-cristiane”. È una formula mistificatoria che cancella la diversità sostanziale tra le due culture. Sono “due religioni che si rapportano in modo diverso alla madre: una la colloca accanto al padre, l'altra accanto al figlio”. Nel cattolicesimo – negato il valore positivo del legame coniugale – sono messi al primo posto il celibato e la castità. La Chiesa-Madre è una gerarchia di soli maschi celibi con una cultura tradizionalmente misogina.

Dunque, “il romanzo familiare dell'immaginario cristano-cattolico svaluta il matrimonio, la coppia coniugale e in particolare il padre”, a favore di un rapporto fusionale prepolitico, precontrattuale, tra madre e figlio. La legge positiva e la dimensione politica, passano in secondo piano rispetto a questo amore idealizzato.

Si tratta invece di restituire il padre reale alla funzione che gli spetta accanto alla madre, ridimensionando “il gigantismo del ruolo materno e le relative manipolazioni” e rivendicando l'autonomia dei figli, delle figlie e delle madri stesse.

Gli studenti e le studentesse, allievi di Accati all'Università di Trieste, pensavano di solito che l'immaginario religioso non avesse più efficacia nel mondo occidentale ampiamente secolarizzato. Talvolta lo pensiamo anche noi, sbagliando. I laici – dice Accati – non si sono preoccupati di costituire una lingua adeguata per elaborare la tradizione religiosa, la quale non è più bagaglio abituale dell'educazione, ma continua ad agire in modo

pericolosamente inconsapevole. In conclusione, il libro ci invita a riflettere sull'efficacia dell'immaginario religioso anche quando sembra influente e inoperante e ribadisce la necessità della sua decostruzione critica per eliminarne gli effetti reali negativi.

Cesare Pianciola

IL FILM

IL GIOVANE KARL MARX

Regia: Raoul Peck

Francia, Germania, Belgio, 2017, colori, 118'

Interpreti: Vicky Krieps, Stefan Konarske, Olivier Gourmet, Michael Brandner, Ivan Franek, Hans-Uwe Bauer, Hannah Steele, August Diehl, Alexander Scheer



[...] Il film è incentrato sul rapporto fra Marx e Engels a partire dal loro primo incontro, nei primi anni '40 dell'Ottocento, fino al 1848 momento in cui i due – allora rispettivamente ventinovenne e ventisettenne – terminano la stesura del *Manifesto del Partito Comunista* e ne iniziano a promuovere la diffusione.

Se gli effetti del *Manifesto* [...] sono noti a tutti, quello che è meno noto è come i due filosofi abbiano maturato e costruito giorno per giorno un sentimento, di come l'abbiano trasformato in un'idea, e come siano arrivati sino a strutturarla in una vera e propria dottrina politica. Ed è questo che il film racconta. Del resto per tentare di spiegare, anche solo in maniera superficiale, o voler entrare nel merito della filosofia marxista non sarebbero sufficienti «né cinque minuti, né cinque ore, né cinque anni e nemmeno cinquanta!», come dice il regista. Ragione per cui ciò che il film mostra sono le dinamiche storiche, sociali, culturali e politiche della relazione fra i due pensatori certo, ma soprattutto la

dimensione privata e umana di un rapporto intellettuale destinato a cambiare la Storia.

[...] Peck riesce a entrare con grande efficacia nell'intimità della vita familiare di entrambi i protagonisti, evitando di cadere nella trappola del biopic agiografico di stile televisivo e mantenendo invece uno sguardo carico di rigore ma allo stesso tempo interiore, emotivo.

Si fissa sul dettaglio e sui campi stretti la macchina del regista haitiano, sta attaccata ai volti, ai corpi, focalizza le espressioni dei personaggi come se volesse estrarne e renderne visibile non tanto il pensiero, ma piuttosto il processo elaborativo. Marx ed Engels, le loro mogli, gli amici, i colleghi e gli avversari sono come ritratti di una composizione pittorica. Nel calore di una fotografia leggermente sgranata diventano raffigurazioni cariche di un realismo aspro che richiama alla mente l'estetica di Gustave Courbet, citato in maniera esplicita nel film mentre nel suo atelier parigino esegue il celebre ritratto di Pierre-Joseph Proudhon.

E da questo realismo – che non trascura un'attenzione meticolosa per la ricostruzione degli ambienti e per un uso della lingua il più possibile fedele (il film è recitato in tedesco, francese e inglese) – nasce un'illustrazione certamente inedita di Karl Marx. E non soltanto perché se ne restituisce l'immagine giovane (già di per sé difficilmente sovrapponibile a quella del signore barbuto e accigliato che tutti abbiamo in mente), ma soprattutto perché a essere messa in luce è quell'esistenza fatta di sacrifici, scelte decisive e dubbi che hanno lacerato la vita del filosofo sin dalla giovane età. Poco più che ragazzi Marx ed Engels si scoprono possessori e divulgatori di un pensiero radicale e critico di cui sono profondamente convinti. Le difficoltà che incontrano per metterlo a fuoco e portarlo all'attenzione del mondo sono però enormi. E il film queste difficoltà, anche con il merito di condurre soprattutto il pensiero politico sul piano della realtà – il litigio fra Marx e Weitling, uno degli acme del film, lo sottolinea alla perfezione – le ribadisce a più riprese.

E invece che evocare la (facile) sensazione che la Storia, in quel 1848, fosse lì ad aspettarli o che l'impeto teorico dei due avesse l'afflato della predestinazione, ci mostra la sofferenza fisica e psicologica dello studio e dello scontro con la struttura teorica dei pensatori con cui si confrontano. Oltre alla caparbia convinzione – poi confermata dagli avvenimenti – che lo "spettro" comunista potesse infestare l'Europa in modo molto più corrosivo delle altre dottrine politiche con le quali condivideva le istanze. [...]

Lorenzo Rossi

<http://www.cineforum.it/recensione/Il-giovane-Karl-Marx>

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. Si ricorda che è sufficiente inviare un messaggio all'indirizzo infoecole@tin.it per essere rimossi dall'archivio. Si garantisce la massima riservatezza dei dati e la possibilità di richiederne, in ogni momento, la rettifica o la cancellazione in conformità alla legge 196/03 sulla tutela dei dati personali.

Supplemento on line a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001, direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail il 22/04/2018